



Giovani portatori di un dono – Di cuore in cuore

1° Sottomodulo – Donare ci dona

#giovani #portatoridiundono #accogliere #condividere #fiducia

TUTTO CIÒ CHE POSSO. #fraternità #ecclesialità (25-30)

Obiettivo: Accogliere i doni preziosi della vita e della fede come possibilità di accrescere la fiducia in noi stessi e in Dio.

Contenuti

Papa Francesco, in occasione del #donoday2017, promosso dall'Istituto Italiano della Donazione, ha detto: «Scopriamo che il dono è una parte di noi stessi che viene gratuitamente regalata all'altro, non per perderla, ma per aumentarne il valore». Possiamo allora vedere il dono come l'investimento di un singolo per l'insieme: così come gli altri "investono" per il nostro bene, anche noi siamo chiamati a fare altrettanto per il gruppo, per la comunità in cui viviamo e per la Chiesa in cui crediamo. La fede ci sostiene nel cammino ma ci espone anche al rischio: la nostra possibilità è Gesù che, donando fino in fondo la sua vita, ha condiviso tutta la nostra umanità. Solo facendone esperienza sulla nostra pelle, riusciamo a entrare veramente in questa dinamica: a volte sarà difficile investire e attendere quando, in modo sconcertante, non arrivano subito i frutti sperati, ma questo deve darci maggior forza nel pregare e nel donare ancora di più.

Attività

Vogliamo, a questo punto, focalizzarci sul territorio in cui viviamo, sui suoi punti deboli e punti di forza. Si individuano alcune "macroaree" (ad esempio: istruzione, lavoro, sanità, ambiente, giustizia, politiche sociali e giovanili) sulle quali far riflettere i giovani divisi in coppia o in gruppi. Analizzando dati e materiali preventivamente ricercati, ognuno potrà formulare ed esprimere il proprio parere a riguardo, evidenziando lati positivi e negativi. Dalla teoria si passa, poi, alla pratica: i gruppi di lavoro stileranno piccole relazioni da cui far emergere quanto appreso e cosa è possibile fare concretamente per apportare miglioramenti al territorio. Organizzando poi degli incontri allargati al resto della comunità parrocchiale, per esempio, si creerebbe l'occasione per un confronto più variegato e intergenerazionale.

Materiali utili

L'attività pensiamo che debba essere quanto più possibile territoriale, basata su fatti e dinamiche che sono quelle che i giovani vivono da vicino tutti i giorni. Il materiale deve essere reperito sul territorio, su giornali locali, tra i fatti più significativi che hanno caratterizzato il periodo.

L'idea di una teoria per migliorare la società è la base del film *Un sogno per domani*, si può proporre la visione intera del film o anche solo degli spezzoni, di seguito la scheda della Commissione Nazionale Valutazione Film della Conferenza Episcopale Italiana.

<http://www.cnvf.it/film/un-sogno-per-domani/>

Un sogno per domani

Il piccolo Trevor, 11 anni, vive con la madre Arlene in un modesto quartiere di Las Vegas. Il padre è sempre assente, e la donna durante il giorno lavora come cameriera in un locale di streap-tease e casinò. Trevor vive una sorta di confuso idealismo, finché un giorno a scuola alla prima lezione del corso di scienze sociali non arriva un professore che lo stimola e rimette in moto tutta la sua fantasia. Il prof. Eugene chiede "Vi piace il mondo così com'è?" Trevor dice di no, e per cercare di cambiarlo decide di fare delle buone azioni e di chiedere a chi le riceve di compiere a loro volta 'tre piaceri'. Da parte sua, Trevor comincia ad avvicinare un barbone e a portarlo a casa, ma poi la mamma protesta, e il giovane riprende la vita di sempre. Trevor tuttavia insiste, e capisce che potrebbe essere buona cosa far incontrare la mamma, che è ancora in preda all'alcool, con Eugene. I due in effetti si vedono, ma lui ha sempre vissuto da solo, si porta dietro traumi dell'infanzia, e al momento conclusivo si defila. A peggiorare la situazione c'è il ritorno del padre, che rientra a casa e dà sfogo al proprio carattere manesco. Quando la mamma trova la forza per cacciare il marito, Trevor cerca di riportare avanti Eugene. Intanto questa iniziativa della 'catena della bontà' è diventata famosa, e una televisione chiede a Trevor un'intervista. Alla fine del nuovo incontro, Arlene e Eugene si baciano e sembrano trovare un'intesa. Ma a scuola Trevor prende le difese di un coetaneo malmenato dai compagni. Questi reagiscono, Trevor viene accoltellato e muore. Migliaia di persone con la fiaccole accese fanno corona la notte seguente intorno alla casa del piccolo, dove la madre assiste insieme a Eugene.

Valutazione Pastorale

Un film di speranza, di facile lettura e dai molti accenti sentimentali. Al centro del racconto c'è il desiderio di cambiamento; intorno tantissimi problemi: il matrimonio, i figli, la scuola, l'alcoolismo. Tra il professore e il bambino si instaura

una intesa che è premessa di volontà di cambiamento. Dagli occhi attenti del bambino, dallo sguardo dell'innocenza nasce un progetto d'amore, forse un'utopia che però vale la pena cercare di mettere in pratica. Il messaggio è forte, anche se con un sapore di favola, preciso, anche se non mancano momenti in cui fa capolino un eccessivo didascalismo e c'è la tendenza a dilatare troppo gli effetti della bontà con toni un po' sdolcinati e strappalacrime. Del resto in America, ma anche in Italia, i problemi delle famiglie sono drammatici: e il film li mette tutti davanti, nel tentativo di coniugare denuncia sociale e esigenze di carità e di perdono. Se è vero che il finale ha tocchi da new age, tuttavia le buone intenzioni sono indubitabili, e la spinta a non fermarsi al cattivo quotidiano è convincente, sfiorando, pur senza dichiararlo, anche valori evangelici. Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come accettabile, problematico e adatto a dibattiti.

UTILIZZAZIONE: per il suo taglio narrativo del tutto chiaro e aperto, il film è da utilizzare in programmazione ordinaria. E' da recuperare in tante altre occasioni, come avvio di riflessione sui molti temi sopra indicati.